



Il Superiore Generale
Superior General

Prot. n.10/2024
Roma, 31 ottobre 2024

MARIA, SALUS INFIRMORUM E MADRE ADDOLORATA

«Il nostro Ordine la venera con singolare pietà, celebra devotamente le sue feste e la onora con la recita del rosario. Noi la riconosciamo e la amiamo come Madre e la invochiamo «Regina dei Ministri degli Infermi» (C. 68).

Cari Confratelli,

spero di cuore che questa lettera vi trovi in buona salute e serenità. Stiamo ormai avviandoci verso la conclusione di un altro anno civile e, guardando indietro, non possiamo che ringraziare Dio per le tante benedizioni che ci ha permesso di ottenere. In particolare, ci ha offerto l'opportunità di servire i più bisognosi, soprattutto i malati, nello spirito della nostra vocazione camilliana.

Siamo consapevoli delle difficoltà e delle sfide che affrontiamo lungo il cammino, ma queste non ci impediscono di andare avanti, sorretti come San Camillo dalle parole di Gesù: “Coraggio, andate avanti... quest'opera non è tua, ma mia”. Troviamo conforto anche nella certezza che il nostro fondatore ha affidato il nostro Istituto alla protezione della Madre celeste.

Nel mese di novembre, in cui celebriamo la Madonna della Salute (16 novembre), desidero ricordare che siamo sempre sotto la sua amorevole protezione. Per questo motivo, vi propongo una riflessione su *Maria, Salus Infirmorum e Madre Addolorata*, preparata dal nostro Vicario Generale, p. Gianfranco Lunardon, di cui riporto un estratto qui sotto. Vi invito inoltre a leggere il testo completo sul nostro sito: www.camilliani.org.

*«La costituzione del nostro Ordine camilliano, con sobrietà fa sintesi della dimensione mariana che ha accompagnato la permanente trasformazione interiore di san Camillo e illumina quella dimensione di **modello** e di **servizio** che deve caratterizzare, in noi, l'esercizio del carisma di misericordia verso i malati: “*Maria, Madre di Gesù, fedele nell'accogliere il Verbo, nel cooperare alla sua opera, e particolarmente sollecita verso i sofferenti, si presenta a noi quale **modello** di vita spirituale e di **servizio** e ci assiste col suo materno amore*” (C.68).*

La storia di Camillo è un percorso di conversione a Dio e di maturazione spirituale nella dimensione esistenziale di totale affidamento alla Madre del Signore, vissuta quale salute e salvezza della sua vita, e promossa tale nell'ambito della sofferenza dell'uomo. Camillo, dopo il Crocifisso, attribuiva ogni grazia alla Madre di Gesù.

Nella vita di Camillo tutto procede secondo una provvidenziale progressione di importanza e di successione nel tempo in modo tale che tutti i suoi appuntamenti più salienti coincidessero con feste o solennità mariane. Nel giorno della *purificazione* di Maria, 2 febbraio dell'anno santo 1575, Camillo si ravvede dalla sua vita randagia e si converte. È un segno che Dio gli dona e che indica in Maria, colei che ha favorito l'inizio del suo cammino spirituale. Nello scorcio della festa dell'*assunzione* di Maria del 1582 coltiva l'ispirazione “*di istituire una compagnia di uomini pii e da bene, i quali, non per mercede, ma*

volontariamente e per amor di Dio, con quella carità e amorevolezza servissero gli infermi, con che sogliono le madri servire ai propri figli figlioli infermi". Dopo aver celebrato all'altare della Madonna la sua prima messa (10 giugno 1584) ed accettato come cappellania un santuario a lei dedicato – la chiesa della *Madonna de' Miracoli* – nel giorno della *natività* di Maria, 8 settembre 1584, Camillo veste con l'abito religioso i suoi primi compagni: *"in quel modo adunque la Congregazione nacque al mondo insieme alla Santissima vergine"*. La *professione solenne* dei voti religiosi sarà celebrata nella festa dell'*Immacolata Concezione*, 8 dicembre 1591.

"Non c'è amore più grande di quello di una madre per il suo unico figlio malato", è per noi il massimo parametro che si possa esprimere. Il profeta Isaia lo utilizza per farci intendere quello di Dio per noi: *"Si dimentica forse una donna del suo bambino?" "Come una madre consola un figlio così io vi consolerò, in Gerusalemme sarete consolati..."* (Is. 49,15; 66,13). Camillo lo prescrive come paradigma quando volle esprimere in sintesi l'amore che la nascente congregazione dei *Servi degli Infermi* doveva porre a fondamento del suo stare accanto al letto dei malati. Lo hanno ben intuito anche i credenti con la devozione che l'Immacolata Madre di Dio ha per i figli che Le sono stati affidati (Gv 19,25-27), fratelli del Figlio suo "primogenito di molti fratelli" (Rom 8, 29), invocandola *Salus Infirmorum*.

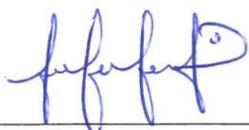
Abbiamo piena coscienza del nostro stato di *infirmitas*, e non solo a livelli di disfunzione organica o funzionale o psicofisico, ma anche nello stato di vita morale che genera sofferenze più profonde e non facilmente amovibili, perché insite in quella sfera dell'esistenza che fa capo alla dimensione spirituale della creatura, e che per noi credenti è detta anima.

Oggi più che in altri tempi l'ambito della *sanità e della salute*, è il crocevia dei grandi sfide che si pongono all'uomo: il male, la vita, la nascita, la sofferenza, la cura, la guarigione, la morte: un luogo dove l'*Uomo* fa la ricerca continua di equilibrio di vita dei rapporti con se stesso, con gli altri, con il mondo che lo circonda, con la trascendenza; uno spazio decisivo dell'esistenza dell'Uomo che più di ogni altro risente della forte spinta della secolarizzazione della vita. La *sanità* è il terreno dove maggiormente si scontrano la concezione cristiana dell'esistenza dell'Uomo, e quella laica. Più di ieri, per la Chiesa essa resta il *luogo privilegiato della evangelizzazione*, luogo dove si fa l'incontro con l'Uomo *infirmus*, luogo dove si vive l'annuncio della Parola di Dio.

Maria Addolorata che sta sotto la Croce partecipa della passione del Figlio, è testimone che *il dolore elevato a forza salvifica dalla missione messianica del Cristo* – da Lui consegnata alla Chiesa – *pregno di significato salvifico*, è un cammino di fede e di crescita *verso la salute globale* dell'Uomo: cammino sinodale, percorso in sintonia ed accompagnamento di Maria, *Salute degli Infermi*, contemplando il Figlio Gesù, presente nella storia di ogni uomo che soffre e muore.»

Non mi stanco mai di testimoniare personalmente il costante supporto che sperimento ogni volta che Le chiedo aiuto, specialmente nella missione che ora mi è affidata di coordinare il nostro Ordine. Ogni giorno vi affido alla Sua protezione, così come il nostro Ordine, gli infermi e tutti coloro che ci assistono nella missione di prenderci cura di loro.

Possa la festa della Madonna essere un'occasione per rinnovare la nostra devozione, come fece il nostro fondatore. Incoraggiati dalla sicura protezione materna di Maria, invociamo la sua protezione su ciascuno di noi. Che San Camillo interceda per noi e che le sue 'Mille Benedizioni' ci accompagnino sempre.



p. Pedro Tramontin
superiore generale



Superiore Generale
Superior General